

La parità di genere è essenziale per garantire che ogni bambina e bambino, ragazza e ragazzo abbia eguali opportunità nella vita.

Parità di genere significa che tutte le persone, indipendentemente dal genere in cui si riconoscono, godano degli stessi diritti, risorse, opportunità e tutele. Gli investimenti nella parità di genere creano ricadute positive per tutto il percorso di vita, sia per gli individui che per le loro comunità di appartenenza, e producono considerevoli benefici intergenerazionali: i diritti e il benessere di bambine, bambini e adolescenti sono strettamente legati al rispetto dei diritti e all'*empowerment* delle donne. Le disparità di genere sono inoltre la causa principale della violenza di genere, un fenomeno globale che coinvolge circa una donna su tre nel corso della propria vita¹.

Parità di genere significa aggiungere e non sottrarre

Significa dare la possibilità a bambine, bambini, ragazze e ragazzi di scegliere qualsiasi colore indossare e di giocare con qualsiasi giocattolo, senza distinguere tra automobili e bambole, il rosa e l'azzurro.

Parità di genere significa libertà e non oppressione

Significa garantire a tutte le bambine e i bambini un maggiore spazio di espressione, in modo tale da poter essere e poter agire in base a ciò che sentono.

Parità di genere significa avere il diritto di non subire pressioni per conformarsi ad un modello o per essere uguali agli altri.

Significa garantire a ogni bambina, bambino e adolescente la possibilità di essere ciò che vuole, lasciando ad ognuno la possibilità di sentirsi uguali soltanto a se stessi.

La scuola come laboratorio di parità

La scuola è il contesto privilegiato per sperimentare relazioni fondate sul rispetto di tutte le identità, capace di accogliere le soggettività individuali e di accompagnare il percorso di costruzione delle competenze sociali.

Con questa petizione, quindi, l'UNICEF chiede di promuovere:

- formazione per docenti e studenti, con l'obiettivo di analizzare e approfondire il rapporto tra generi, decostruire stereotipi culturali e familiari legati al genere e come la discriminazione di genere si lega alla violenza;
- percorsi di progettazione partecipata su discriminazione e violenza di genere, a partire dall'analisi dei contesti di vita e dei bisogni di bambine, bambini e adolescenti;

¹ <https://www.who.int/news/item/09-03-2021-devastatingly-pervasive-1-in-3-women-globally-experience-violence#:~:text=Across%20their%20lifetime%2C%201%20in,unchanged%20over%20the%20past%20decade.>

- iniziative di sensibilizzazione e di rafforzamento di strumenti informativi e di procedure di supporto finalizzati a garantire una prima assistenza per persone sopravvissute a violenza all'interno delle scuole.

Alcuni dati sugli stereotipi e sulla violenza di genere in Italia e nel mondo

Nel nostro paese gli stereotipi di genere sono ancora molto diffusi, come riporta l'Istat² “per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro” (32,5%), “gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche” (31,5%), “è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia” (27,9%).

Molto preoccupanti sono gli stereotipi legati al controllo e alla violenza sessuale: “Il 17,7% [dei partecipanti] ritengono accettabile sempre o in alcune circostanze che un uomo controlli abitualmente il cellulare e/o l'attività sui social network della propria moglie/compagna.”

“Addirittura il 39,3% della popolazione ritiene che una donna è in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole. Anche la percentuale di chi pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire è elevata (23,9%).”

Secondo gli ultimi dati disponibili a livello nazionale³, il 31,5% delle ragazze adolescenti e donne tra i 16 e i 70 anni intervistate dall'Istat ha subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita (pari a circa 6,9 milioni). I dati Istat stimano che il 26,4% delle ragazze adolescenti e donne abbia subito violenza psicologica o economica dal partner attuale e il 46,1% da un ex-partner. Inoltre, si stima che il 21,5% delle ragazze adolescenti e donne abbia subito stalking da un ex-partner nel corso della propria vita.

Nel 2021 nel nostro Paese ci sono state 119 donne vittime di omicidi, di cui 102 uccise in ambito familiare o affettivo⁴.

Nei primi nove mesi del 2021 le richieste di aiuto al numero antiviolenza 1522 sono state 12.305, il 79,5% in più rispetto al 2019⁵.

I dati evidenziano che le misure restrittive alla mobilità, adottate per il contenimento della pandemia, hanno accresciuto i rischi legati alla violenza di genere.



² Istat, GLI STEREOTIPI SUI RUOLI DI GENERE E L'IMMAGINE SOCIALE DELLA VIOLENZA SESSUALE, 2019 <https://www.istat.it/it/archivio/235994>

³ ISTAT, La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia, 2015

⁴ Ministero dell'Interno, DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE Servizio Analisi Criminale, Omicidi volontari, 2022

⁵ Istituto Nazionale di Statistica, LE RICHIESTE DI AIUTO DURANTE LA PANDEMIA: I dati dei centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle chiamate al 1522 Anno 2020, ISTAT, Roma, 17 maggio 2021 (www.istat.it/it/files//2021/05/Case-rifugio-CAV-e-1522.pdf)

Le statistiche a livello globale⁶ rilevano che le bambine, le ragazze e le donne hanno maggiori probabilità di subire violenza da parte di una persona vicina o di un familiare.

Una ragazza su 20, tra 15 e 19 anni, ha subito violenza sessuale, circa tredici milioni.



Circa una ragazza su tre, di età compresa tra 15 e 19 anni, oggi ha subito mutilazioni genitali femminili (MGF) nei 30 paesi in cui è concentrata tale pratica.

A livello globale, 970.000 ragazze adolescenti tra i 10 e i 19 anni vivono con l'HIV oggi, rispetto a 740.000 nel 1995.

Almeno il 60 per cento di paesi continuano a discriminare, nelle legislazioni o in pratica, i diritti delle figlie di ereditare la terra o altri tipi di beni

Il 22% delle ragazze adolescenti di età compresa tra 15 e 19 anni non frequenta percorsi di istruzione, lavoro o formazione (NEET) rispetto al 12% dei ragazzi della stessa età

Le bambine e le ragazze di età compresa tra 5-9 e tra 10-14 anni trascorrono rispettivamente il 30% e il 50% in più del loro tempo nelle faccende domestiche rispetto ai maschi della stessa età.

La mancanza o la disparità di accesso da parte delle ragazze ad informazioni adeguate in termini di salute sessuale e riproduttiva, ha fatto sì che nel 2020, il 77% delle nuove infezioni da HIV tra gli adolescenti di tutto il mondo, di età compresa tra 10 e 19 anni, si sia verificato tra le ragazze.

Nel 2019, le condizioni di salute materna, come emorragie, sepsi o ostruzione del travaglio, sono state la seconda causa di morte tra le ragazze di età compresa tra 15 e 19 anni.

L'UNICEF in Italia

La promozione della parità di genere è trasversale a tutte le attività che l'UNICEF realizza in Italia.

Collaboriamo con le Istituzioni per far sì che le leggi e le politiche in tema di pari opportunità si allineino alle ultime raccomandazioni rivolte al nostro Paese dal Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia.

L'educazione volta al prevenire la discriminazione di genere e la protezione da ogni forma di violenza sono temi essenziali che il Comitato Italiano per l'UNICEF include all'interno del Programma Scuola Amica delle Bambine, dei Bambini e degli Adolescenti: favorire una didattica inclusiva attenta alle differenze e centrata sulla lotta alla violenza è fondamentale per garantire un'istruzione di qualità, espressione dei principi sanciti dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Il Programma Scuola promuove un lavoro di contrasto agli stereotipi di genere attraverso una serie di strumenti pratici: attività rivolte agli adulti di riferimento per decodificare e decostruire stereotipi e pregiudizi, laboratori che sensibilizzano all'utilizzo di un linguaggio rispettoso delle differenze, consigli di letture, una *checklist* che aiuta a valutare i libri di testo in base all'uguaglianza di genere.

6 UNICEF, A new era for girls. Taking stock of 25 years of progress, 2020

Tra le proposte educative dell'UNICEF rivolte alle scuole di ogni ordine, il kit "Apprendere in ambienti inclusivi e sicuri" intende sostenere bambini, ragazzi e adulti nel costruire consapevolezza e strumenti per porre fine alla violenza all'interno e all'esterno delle scuole.

Per approfondimenti [Proposta Educativa UNICEF](#)

Dal 2016, grazie ad un accordo di collaborazione con il Ministero dell'Interno, l'UNICEF è presente anche in Italia con programmi di assistenza specifica nel contesto della risposta migranti e rifugiati. Dal 2018 abbiamo iniziato un'azione atta alla prevenzione e risposta alla violenza di genere, anche attraverso percorsi di formazione rivolti agli operatori, l'implementazione di strategie di *empowerment rivolte a donne e ragazze*, la generazione di conoscenze sul tema della violenza di genere.